

Istituto di Istruzione Superiore “Alfredo Oriani – Luciano Tandoi”
via Santa Faustina Kowalska, 1 - CORATO (BA)
Codice Meccanografico BAIS054008

Il fiore della Libertà

di Giada De Silvio, Domenico Karol Fusaro,
Biagio Montaruli, Gemma Saulle

Classe Quarta ginnasiale, Sezione A
Liceo classico Tradizionale e per la Comunicazione

A cura dei docenti Maria Rosaria Bellucci (Latino),
Mara Maggiulli (Italiano, Greco)
e Nicolò Spadavecchia (Storia e Geografia, referente)

*Un altro omicidio di un giovane che potrebbe entrare nel conteggio della Policia Militar.
Mathews Melo stava uscendo dalla chiesa, quanti altri dovranno morire perché questa Guerra finisca*

Ultimo *Tweet* (13.03.2018) di Marielle Franco,
«donna nera, figlia della *Maré*»

14 marzo 2018, ore 2.40 a.m.

È una torrida notte nella tarda estate brasiliana, l'aria è umida e soffocante. Il sudore bagna la fronte di Marielle, i suoi riccioli disordinati fanno da barriera alla poca aria che si fa strada dalla finestra ai piedi del letto. Le pale della ventola sul soffitto girano lente, stanche, quasi bloccate dalla fatica. Monica dorme, ha scelto di stare sul divano, in soggiorno si ha la sensazione che ci sia più fresco. Anche Maddox cerca un po' di pace sdraiato con la pancia sul pavimento; si rotola sulla schiena e poi torna a ronfare appena il contatto del pavimento lo rinfresca: tutto accade sotto lo sguardo vigile di Frida, un'icona d'avanguardia per le donne, che dipinta sul muro scuro sembra seguirlo con lo sguardo.

Marielle parla nel sonno, è agitata:

«No, non mi zittirete...!».

È in un grande lago scuro e cerca con affanno di restare a galla, ma non riesce... uomini in giacca e cravatta la deridono. Ridono di lei, della sua pelle scura, dei suoi capelli afro. Nessuno le tende la mano, è bloccata dalla fatica di rimanere a galla, sembra che stia per annegare, ma non vuole arrendersi, non vuole annegare nel mare degli insulti e delle indifferenze, e ce la fa, urla:

«No! Non resterò ZITTA!!».

Il cuore batte impazzito e la paura le percorre tutto il corpo, si sveglia di soprassalto con un nodo alla gola, con le lacrime agli occhi, e la sua voce che le rimbomba nelle orecchie. Monica sobbalza impaurita a quell'urlo, Maddox abbaia spaesato.

Marielle è turbata, un ennesimo omicidio ha insanguinato le strade della sua terra, della sua casa, un altro fratello innocente ha perso la vita nella guerra senza fine dei forti contro i deboli. Un'altra morte che non avrà colpevoli per il colore della sua pelle, un'altra vita spezzata dalla prepotenza dei criminali nascosti e protetti da chi ha il potere. Prima consigliera di colore nella storia di Rio, cresciuta nella *favela* di *Maré*, Marielle sente di avere una grande responsabilità e opportunità nel ricoprire quel ruolo: nonostante le battaglie che ha condiviso con il suo partito di attivisti, sa che la strada da percorrere è ancora lunga e difficile per raggiungere l'ideale di società equa che desidera.

Monica l'abbraccia stretta, le dà un bacio tenero e quasi materno sulla fronte per tranquillizzarla, Marielle le sorride e come al solito è lei che dà serenità, con i suoi gesti sicuri e le sue parole. La invita a tornare a letto, domani l'aspetta una giornata impegnativa a lavoro e un architetto deve essere riposato... Monica come al solito l'ascolta. Lei no, non riesce a dormire, non riesce a togliersi dalla mente le immagini di quel fratello, lei che ha dedicato tutta la sua vita con sacrificio e convinzione a cancellare quei fatti. Lei che vuole difendere l'uguaglianza, che si definisce *defensora* dei diritti degli ultimi, dei più deboli, dei dimenticati, degli invisibili, quindi dei suoi fratelli, quelli con cui ha condiviso l'infanzia, quell'infanzia faticosa, difficile, dove il colore della pelle, la forma dei propri riccioli, il quartiere in cui vivevi faceva la differenza tra il potere e il non potere.

Mentre fissa il soffitto ha nella testa tante domande, si sente stordita. D'un tratto un tonfo, un rumore cupo, qualcosa che sbatte contro il pavimento e rotola fino ai piedi del letto. Maddox si avvicina diffidente e annusa l'oggetto, Marielle spaventata cerca di calmarlo... non deve fare rumore, Monica dorme. Si alza dal letto e con sospetto guarda quell'oggetto misterioso, arrotolato in un fazzoletto colorato. La curiosità è più forte della paura e dopo pochi secondi tra le sue mani si ritrova un sasso. Non riesce a capire come possa essere arrivato in casa sua, la finestra è molto alta, qualcuno lo ha lanciato appositamente. Resta perplessa, ma poi la sua attenzione viene catturata da un ricamo sul fazzoletto: *I fiori saranno coperti dall'asfalto!*

È confusa, stupita... pensa sia un caso, una strana coincidenza forse! Decide di non dare peso a quell'accaduto. È stanca, l'aspetta una giornata piena di impegni domani e decide di tornare a riposare. Deve essere nel pieno delle sue forze se vuole reagire e continuare nella sua battaglia con lo stesso entusiasmo che aveva da bambina. Lei non ha mai abbassato il capo davanti alle difficoltà, lei a chi la definiva diversa rispondeva elencando con coraggio le sue ragioni, ribaltando le situazioni a suo vantaggio.

Mentre poggia quello che ha tra le mani sul comodino sente dei rumori fuori: lungo la scala antincendio dei passi veloci corrono lungo gli scalini. Si affaccia cercando di capire cosa sia, chi possa essere: riesce a vedere solo una sagoma nel buio, riconosce solo un paio di scarpette da calcio. Non può essere un adulto...! Scarpette per giocare a pallone, potrebbe essere un ragazzino e perché no forse una ragazzina, il pallone non è solo da maschi, lo sa bene Marielle che ha una sorella che ama la pallacanestro. Un ricordo la riporta indietro a quando da piccola aveva reagito – come sempre con forza – all'arroganza dei bambini che volevano impedire a sua sorella Anielle di giocare a pallone perché femmina. Lei per tutta risposta a quei ragazzini aveva lanciato la palla per strada, facendola investire da un'auto, ed era andata via lasciandoseli alle spalle. Sorride a quel pensiero, ma non riesce ancora a capire cosa stia succedendo questa notte.

Chiude la finestra e aumenta la velocità del ventilatore sotto il soffitto, dà una carezza al suo cagnolino che la guarda scodinzolando e si ferma pochi secondi a guardare Monica, la sua scelta di vita, la sua compagna, orgogliosa di averla al suo fianco. Si stende sul letto e si addormenta con il suo fidato amico a fianco, serena e sicura tra le mura della sua casa. Sono un lontano ricordo i rumori delle pallottole che di notte segnavano il silenzio nelle *favelas*, protagoniste degli scontri tra i residenti 'fuorilegge' e le milizie capeggiate da ex poliziotti della *Policia Militar*, ingaggiati dai poteri forti per fare pulizia in quei luoghi. Questi gruppi corrotti nascondevano i loro crimini dietro la bandiera della legalità: quanti fratelli innocenti avevano perso la vita in quegli scontri, ognuno di loro sacrificabile in nome del luogo in cui vivevano. Un luogo pieno di vita, ma invisibile, il luogo di chi non esiste, di chi può sparire ma nessuno se ne accorge. Il luogo dove devi fare tanti lavori per tirare avanti, il luogo da dove appena puoi, se ce la fai, scappi come ha fatto lei stessa. Marielle però a differenza di altri non lo ha dimenticato, non vuole rimuovere quel ricordo dalla sua vita.

Suona la sveglia, sono le 7:00. Marielle apre gli occhi, allunga una mano e spegne la sveglia. Rimane immobile, e mentre guarda la finestra le ritorna in mente tutto quello che è accaduto durante la notte. Il termometro tocca i trentatré gradi, è una mattinata afosa, non tarda ad arrivare Maddox, che le fa le feste e le fa tornare il sorriso sul volto. In lontananza la voce di Monica la richiama. Si dirige in cucina dove l'odore invitante del caffè e la vista della tavola imbandita per la colazione, con le sue pietanze preferite, le danno la forza di affrontare un'altra lunga giornata. Marielle ha sempre amato il cibo e Monica si è già arresa da tempo al fatto che mai consumerà cibi leggeri o dietetici. Per lei mangiare è il massimo della felicità, e quella colazione mattutina con la sua compagna è il modo più bello per cominciare la giornata. In mente però ha sempre quello che è accaduto la scorsa notte e non sa se parlarne a Monica. Non

vuole farla preoccupare, non vuole che possa immaginare cose strane: Monica è sempre molto protettiva nei suoi confronti, ma per Marielle la verità viene prima di tutto, e comunque Monica troverebbe il fazzoletto sul comodino... Quindi aspetta che si sieda, le passa il caffè e comincia a raccontarle gli strani eventi, tendendo a minimizzare: fa ipotesi di un possibile ladruncolo che voleva intrufolarsi in casa o di una semplice marachella di ragazzi. Monica, pur di non darle altre preoccupazioni, fa finta, a malincuore, di appoggiare queste sue ipotesi, facendole credere di essere tranquilla. In realtà capisce bene che il ruolo di Marielle la espone a tanti pericoli e spesso vorrebbe dirle egoisticamente di ritirarsi dalle sue attività; ma non sarebbe più lei, senza le sue lotte, non sarebbe la donna di cui si è innamorata. Perciò le fa un gran sorriso, la abbraccia, e le dice che è tardi e devono prepararsi per uscire.

Marielle come di consuetudine deve recarsi in ufficio, al nono piano del palazzo Pedro Ernesto, e nel pomeriggio deve prendere parte ad un incontro, *Jovens negras movendo as estruturas*. Si sente carica e motivata: nel suo discorso, preparato per la riunione pomeridiana, ricorderà anche Matheus, perché lei non dimentica i fratelli. Apre il guardaroba e, come al solito, è indecisa su cosa indossare ma Monica con i suoi consigli rende tutto più semplice. Decide di mettere una camicia azzurra e un paio di pantaloni blu, come il cielo di questa mattina. Monica la aiuta a sistemare i vaporosi capelli ricci e ribelli in una fascia. Marielle è pronta, prende una borsa dal guardaroba, la valigetta dei documenti ed ecco squilla il suo cellulare: è arrivato Anderson! Saluta Maddox con un po' di coccole, dà un bacio a Monica e, guardandola con un grande sorriso in viso, si tira indietro la porta, chiudendola. Come ogni mattina, Monica si gira verso la statua di San Francesco che è lì in soggiorno, chiedendo di proteggere la sua compagna: la notizia di quello che è accaduto quella notte l'ha messa in tensione e, pur avendo nascosto la sua preoccupazione a Marielle, sente che quello che è successo potrebbe segnare l'inizio di qualcosa di poco piacevole. Vuole essere positiva, non pensarci, ma la sua mente non glielo permette.

All'uscita di casa lo scenario è sempre lo stesso: la casa di Marielle è circondata da baracche, le auto sono quasi tutte vecchie o rovinate, la sua macchina nera dai vetri oscurati è al centro della strada, guidata dal fedele autista. Apre la porta, saluta, come al suo solito, con grande allegria l'uomo che lavora per lei da ormai due mesi. Anderson, rispondendo al saluto, le fa un elenco degli orari e degli appuntamenti della giornata: anche quel giorno l'agenda è piena di impegni. Sono già le otto e, come al solito, non può mancare la telefonata di buongiorno a sua figlia Luyara, che per qualche giorno sta con la nonna. Anche Marielle, come la maggior parte delle ragazze della *favela*, è rimasta incinta a diciotto anni, ma grazie alla sua determinazione è tornata a studiare dopo soli due anni, riuscendo a passare l'esame di ammissione all'università e a laurearsi in Scienze sociali con una tesi dedicata alla violenza della polizia nelle *favelas*.

Durante il percorso Marielle controlla il discorso e, alzando lo sguardo verso il finestrino, nota la strana presenza di una macchina simile alla sua, con i vetri oscurati, che in quella zona non ha mai notato, soprattutto perché insolita in un quartiere povero come quello in cui abita. Di nuovo resta perplessa, ma, come per gli eventi della notte passata, cerca di dare una sua spiegazione, non vuole farsi condizionare dai pensieri negativi. Percorrono la Rua Conde de Bonfim e al semaforo si accorge che quella macchina è incolonnata a una cinquantina di metri dietro di loro. A quel punto vuole vederci chiaro e chiede ad Anderson di fermarsi al prossimo isolato, al bar *Casa de Bolos*, per un caffè veloce. Anderson si accosta, Marielle scende dalla macchina e nel bar, tra gli schiamazzi dei clienti, i rumori di uno spremiagrumi, e in sottofondo una canzone tipica cubana, fa la sua ordinazione, cercando, con la coda dell'occhio, di guardare verso l'entrata del bar, per cogliere l'eventuale ingresso di un personaggio insolito.

Dopo qualche minuto, eccolo: fa il suo ingresso nel locale un signore dall'aspetto differente dal resto della clientela. Un uomo sui trentacinque, alto, dalla corporatura robusta, i pantaloni scuri e la camicia azzurrina con polsini leggermente arrotolati, la classica persona che, secondo Marielle, aveva la scritta 'governo' stampata in fronte. L'uomo, appena entrato nel bar, si dirige dalla parte opposta del locale, sedendosi a un tavolino e nascondendo il suo viso dietro il menù. A quel punto Marielle capisce che i suoi dubbi sono fondati, c'è qualcosa di strano. Paga velocemente e torna in macchina.

Arriva al suo ufficio, dove cerca di distrarsi da quello che è accaduto, mettendosi a lavorare. Comincia a controllare le informazioni sul web, per capire se ci sono notizie sulla morte di Matheus, ma la tesi resta sempre la stessa: il ragazzo, secondo le fonti ufficiali, ha resistito ai controlli della polizia, in quanto trafficante di droga. La solita versione data ogni volta in cui un innocente viene ucciso. Continua il suo lavoro, ma per tutta la mattina il pensiero di quell'uomo visto al bar la turba.

Dalle finestre del suo ufficio guarda la sua città, piena di vita, frenetica, dove tanta gente va avanti per abitudini e nessuno dedica due minuti a riflettere su quello che gli succede intorno. Scuote la testa e apre il cassetto della scrivania dove tiene le varie cartelline con appunti e documenti: vuole controllare i dati da presentare alla riunione pomeridiana sugli omicidi collegati alla milizia governativa, e poi ha scoperto qualcosa che potrebbe tirare in gioco il presidente Bolsonaro. Fruga tra le cartelline, cerca e ricerca ma il blister che aveva conservato non è tra quelli. Svuota il cassetto con agitazione... dove può essere finito? Ma ecco un particolare che la lascia perplessa: il cassetto quando è arrivata non era chiuso a chiave e le cartelline non erano nell'ordine in cui le aveva lasciate. La chiave del cassetto la porta sempre nella sua valigetta da lavoro e non se ne separa mai tranne quando torna a casa. Qualcuno si è intrufolato a casa sua? Quello che è successo la notte scorsa era collegato al furto dei suoi documenti? Perché mai qualcuno doveva essere interessato ai suoi studi e appunti?

Fa l'appello del suo archivio e nota che manca la sua ultima ricerca, quella che in segreto sta svolgendo con molta fatica sui loschi traffici che coinvolgono la *Policia Militar* e le alte sfere governative. È presa da un attimo di paura, si guarda intorno, le sembra di aver percepito un movimento sordo, dei passi nel corridoio. L'orologio digitale segna le 17:47: a quell'ora il suo piano è di solito deserto, raramente la segretaria si trattiene per ultimare le pratiche. Si affaccia alla porta e scorge l'ombra di due figure abbastanza robuste. Afferra la statuetta fermacarte in una mano e nell'altra il cellulare. Nonostante il caldo afoso si sente gelare il corpo, le pulsazioni aumentano e sembra che le scoppi la testa per come il sangue le percorre le vene. Raccoglie tutto il coraggio che può e s'incammina per il corridoio, lungo solo pochi metri che a lei sembrano un percorso infinito. Prima che giri l'angolo le due sagome cominciano ad allungarsi, e d'un tratto scompaiono lasciando il posto ad un ingresso vuoto e desolato.

Marielle si accascia su una delle sedie lì disposte e cerca di calmarsi, fa un lungo respiro e con le mani tremanti cerca sul cellulare il numero di Anderson. Hanno un appuntamento alle 18:00 e quindi lo invita ad affrettarsi: farà tardi all'incontro presso *La casa das pretas* di Lapa, dove l'aspetta un dibattito in cui si discuterà uno dei temi a lei più cari, il ruolo delle donne nere nella società e negli spazi di potere. Velocemente, dopo aver recuperato le sue cose, corre giù per le scale visto che l'ascensore risulta occupato. Anderson è già lì e si immettono nel traffico di punta arrivando con un'ora di ritardo alla sede della riunione. Con molta fretta apre lo sportello e s'incammina verso l'entrata della struttura, dove la sua attenzione viene richiamata da un nuovo murales che per i suoi colori sgargianti spicca tra i vecchi già visti. Lei frequenta spesso quel luogo e ha ben impressa l'immagine di quelle mura colorate perché realizzate dal suo partito di militanti, con messaggi legati alle loro battaglie. Ma quel messaggio la riporta d'un

tratto al ricordo del ricamo sul fazzoletto che ha letto la scorsa notte: *I fiori saranno coperti dall'asfalto!*

D'un tratto tutto sembra ricomporsi e collegarsi come in un grande puzzle: il sasso dalla finestra, la macchina dai vetri oscurati che la inseguiva per le vie di Rio e il furto di quei documenti. Per la prima volta si sente veramente in pericolo: potrebbe recarsi subito dalla polizia a chiedere aiuto denunciando i vari episodi. Ma lei è Marielle, una donna di colore, nata nelle *favelas* e come i suoi fratelli nessuno le darebbe davvero ascolto! A testa alta decide di portare a termine i suoi progetti della giornata e in quell'incontro, come non ha mai fatto prima, si fa portavoce di tutte le donne, di tutti i suoi fratelli delle *favelas*, di tutte le ragazze madri, di tutti i componenti della comunità Lgbt e non si risparmia nel raccontare le verità che quel mondo fatto di poteri forti cerca di nascondere sotto cemento e asfalto.

La lunga giornata volge al termine. Anderson la segue con lo sguardo mentre s'incammina verso l'auto e sorride chiacchierando con la sua assistente. Il suo intervento alla riunione l'ha messa davvero di buon umore! È ora di tornare a casa: entra in macchina, si tira dietro la portiera chiudendola e invita l'uomo a partire. Le strade sono ancora affollate, risuonano clacson, rombi di auto e moto... quanta vita scorre davanti ai suoi occhi dietro il vetro scuro!

Mentre il suo sguardo distratto cade sull'agenda che ha tra le mani, un'altra auto si affianca. D'improvviso una frenata, le cartelline le scivolano dalle mani... i fogli bianchi si disperdono ai suoi piedi e un tonfo secco, acuto le pervade violentemente l'udito. Poi un altro e un altro ancora. Ha solo il tempo di guardare la sua assistente che si porta le mani al viso, sporche di sangue: non sente dolore, ma d'un tratto tutto si fa buio... Gli ultimi respiri affannosi sotto i colpi che feriscono la sua assistente, uccidono il suo autista e spengono per sempre il suo sorriso e le sue battaglie. Poi il fiore si arrende al peso dell'asfalto.

Nota metodologica di Nicolò Spadavecchia

Scuola: Istituto di Istruzione Superiore “Alfredo Oriani – Luciano Tandoi”, via Santa Faustina Kowalska, 1, Corato (BA); codice meccanografico: BAIS054008.

Studenti: Giada De Silvio, Domenico Karol Fusaro, Biagio Montaruli, Gemma Saulle.

Classe: classe Quarta ginnasiale, sezione A (Liceo classico Tradizionale e per la Comunicazione).

Docenti: Maria Rosaria Bellucci (Latino); Mara Maggiulli (Italiano, Greco); Nicolò Spadavecchia (Storia e Geografia; referente).

Resoconto

Con il ritorno alla didattica in presenza (settembre 2021) si è reso più che mai utile coinvolgere gli alunni in attività di gruppo, che mettessero in moto non solo l'apprendimento ma anche la fantasia, e che coordinassero impulsi provenienti da diverse materie di insegnamento: questo duplice scopo è alla base del racconto *Il fiore della Libertà*, prodotto dalla creatività di quattro alunni ma anche dal clima di cooperazione che ha coinvolto un'intera classe ginnasiale.

Agli obiettivi di sviluppare la competenza testuale nella madrelingua e di stimolare curiosità e atteggiamento critico nella ricerca storica (come previsto dalle *Indicazioni nazionali* relative all'insegnamento liceale) si è accompagnata l'istanza – non meno importante – di riattivare un sano spirito di organizzazione e collaborazione fra gli alunni, offuscato durante il periodo dell'isolamento.

Il fiore della Libertà ricostruisce – ovviamente con abbondanza di elementi fantasiosi, ma innestati in un contesto fin troppo reale – le ultime ore di vita di Marielle Francisco da Silva, meglio nota come Marielle Franco, sociologa, giornalista e consigliera della *Câmara Municipal* di Rio de Janeiro, assassinata la sera del 14 marzo 2018 insieme con il suo autista Anderson Gomes. La scelta dell'argomento del racconto è stata effettuata in piena autonomia dai quattro alunni del gruppo, i quali, intenzionati fin dall'inizio a dare voce a una figura femminile del nostro tempo, hanno attinto ai loro ricordi recenti e individuato un tema sul quale lo stesso insegnante di Storia e Geografia ha dovuto confessare la propria ignoranza, istruendosi insieme a (o, meglio, *grazie a*) i propri alunni.

Il lavoro di stesura, avviato alla fine di gennaio, si è articolato nei seguenti passaggi:

1. prima fase (entro la metà di febbraio): definizione della vicenda, mediante la creazione di una scheda contenente i principali aspetti narratologici: sistema dei personaggi, focalizzazione, esordio, elenco delle sequenze, caratteristiche del finale. La discussione sui singoli punti è stata effettuata a più riprese durante le ore di lezione, con la partecipazione di tutti gli alunni della classe: questa attività di confronto, che ha consentito anche agli altri studenti di conoscere la figura di Marielle Franco e di avere uno sguardo complessivo sulle molteplici forme di discriminazione da lei combattute, è stata considerata parte integrante della Settimana del contrasto di bullismo e cyberbullismo, prevista dal Piano triennale dell'Istituto “Oriani-Tandoi”;
2. seconda fase (entro la fine di febbraio): stesura di una prima bozza; in questa fase gli studenti del gruppo hanno affrontato delle letture specifiche e arricchito la caratterizzazione del personaggio principale, per poi consegnare ai docenti i primi tentativi di scrittura delle parti salienti del racconto (ancora slegate l'una dall'altra, frutto del lavoro dei singoli membri del gruppo);

3. terza fase (entro la metà di marzo): stesura di una seconda bozza, completa di tutte le sequenze, con armonizzazione dei contributi dei diversi alunni del gruppo;
4. quarta fase (entro la fine di marzo): stesura del testo definitivo, con perfezionamento di alcuni aspetti ortografici e lessicali.

I tre docenti coinvolti nel progetto hanno destinato alle discussioni in classe pari numero di ore, consultandosi all'inizio di ogni nuova fase.

L'elaborato finale, ricco di sincero coinvolgimento e non privo di *suspense*, introduce il lettore fra gli aspetti più dolorosi del mondo delle *favelas*, in cui la povertà, la criminalità e il degrado vengono contrastati con metodi repressivi al limite della militarizzazione. I giovani autori esplorano questo ambiente complesso con rapidi tocchi, filtrandolo attraverso la sensibilità e i ricordi della protagonista in una narrazione piena di sequenze riflessive e di analessi. Emerge così l'immagine intima di una donna che mantiene la sua forza d'animo anche nel momento del massimo pericolo, e che vive i suoi grandi ideali non solo attraverso il fervore dell'impegno e della ribellione, ma anche attraverso la delicatezza di piccoli gesti di amore quotidiano.

Bibliografia:

- Gazzera A., *Marielle presente*, Alessandria, Edizioni Capovolte, 2019.

Sitografia:

- *Rio de Janeiro*:
www.brasile.tv/rio-de-janeiro.
- *Diritti delle donne nelle favelas*:
www.avvenire.it/agora/pagine/faveladas-i-diritti-negati-delle-donne.
- *Biografia di Marielle Franco*:
it.m.wikipedia.org/wiki/Marielle-franco.
- *Pensiero di Marielle*:
thesubmarine.it/2021/03/19/tre-anni-marielle-franco-lotta,
ilmanifesto.it/brasile-la-profezia-di-marielle-franco.
- *Dettagli dell'assassinio*:
www.internazionale.it/bloc-notes/camilla-desideri/2018/03/19/marielle-franco-omicidio.
- *Motivazioni dell'assassinio*:
www.dinamopress.it/news/monica-benicio-vedova-marielle-franco-brasile-potere-uccide-nella-totale-impunita
- *Indagati*: www.greenme.it/vivere/storie-grandi-donne/marielle-franco-chi-e-morte